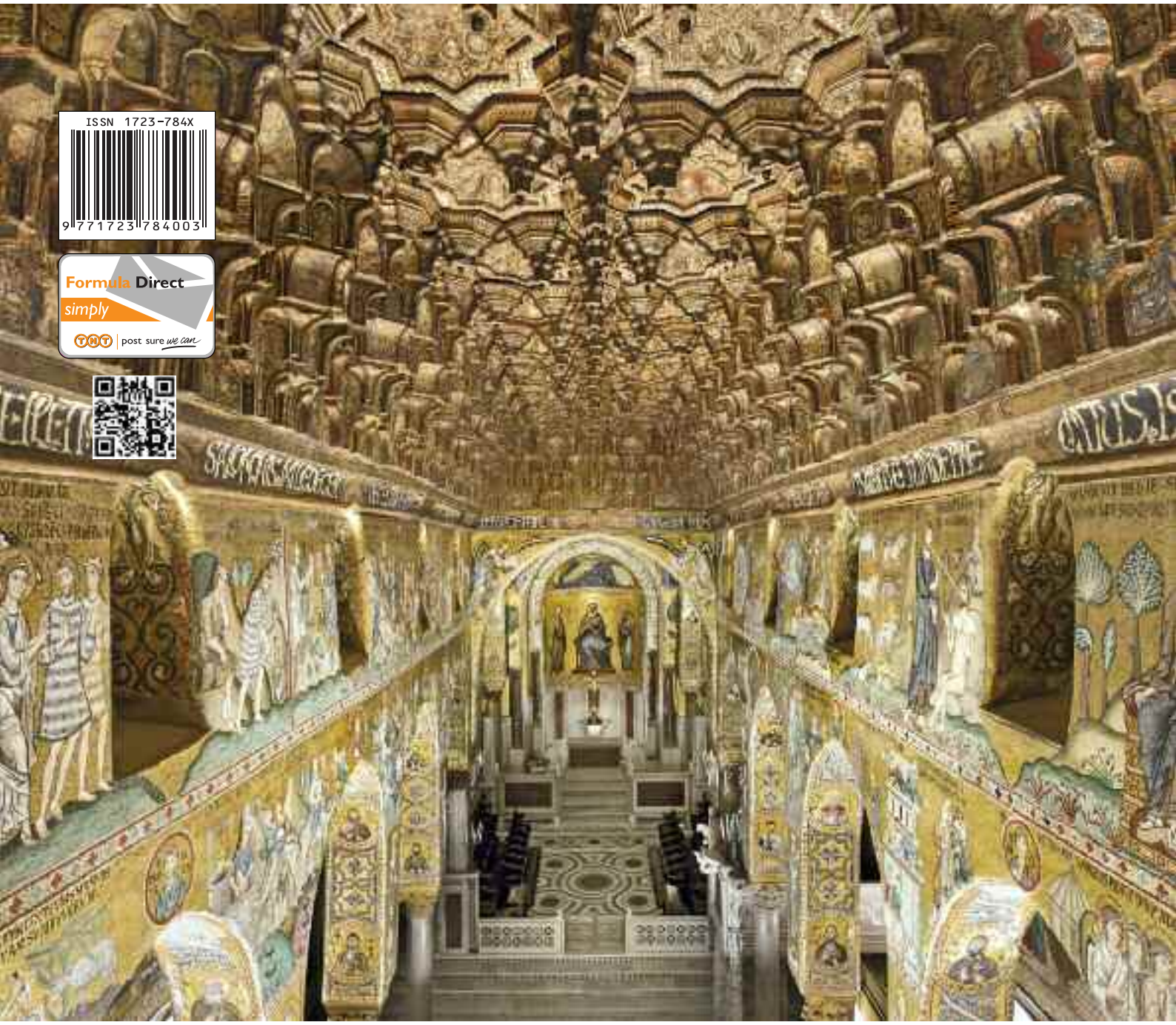
Cronache Parlamentari Siciliane

ARS
Anno X - n. 15/16 - agosto 2011
Quindicinale dell'Assemblea Regionale Siciliana
Edito dalla Fondazione Federico II - € 1,00



ISSN 1723-784X
9 771723 784003

Formula Direct
simply
TNT post sure we can

LA CAPPELLA PALATINA. MERAVIGLIA SICILIANA

SOMMARIO

Cronache Parlamentari Siciliane
Numero 15/16 - agosto 2011

SPECIALE CAPPELLA PALATINA

2 Fondo

3 La Sicilia, crocevia di popoli e culture

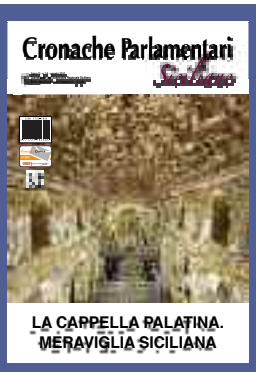
7 La Cappella Palatina simbolo di originalità

10 Un edificio ecclesiastico esempio di conservazione

12 I soffitti: magnificenza artistica

14 I mosaici. Tesori del Palazzo Reale

17 I pavimenti marmorei. Recupero e riuso



Quindicinale
dell'Assemblea
Regionale Siciliana
edito dalla Fondazione
Federico II

Registrazione presso
il Tribunale di Palermo n. 21
del 13 novembre 1962

Direttore editoriale
Francesco Cascio

Direttore responsabile
Cristina Lombardo

In redazione
Sergio Capraro
Clara Salpietro

Progetto grafico
Rosy Ingrassia

Impaginazione
Melina Ricca

Collaboratori
Chiara Alaimo
G.B. Scaduto
Gianfranco Zanna

Redazione
PUBBLICITÀ E BANDI
Via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo
Tel. +390916262833
Fax +390916262962
cronacheparlamentari@federicosecondo.org

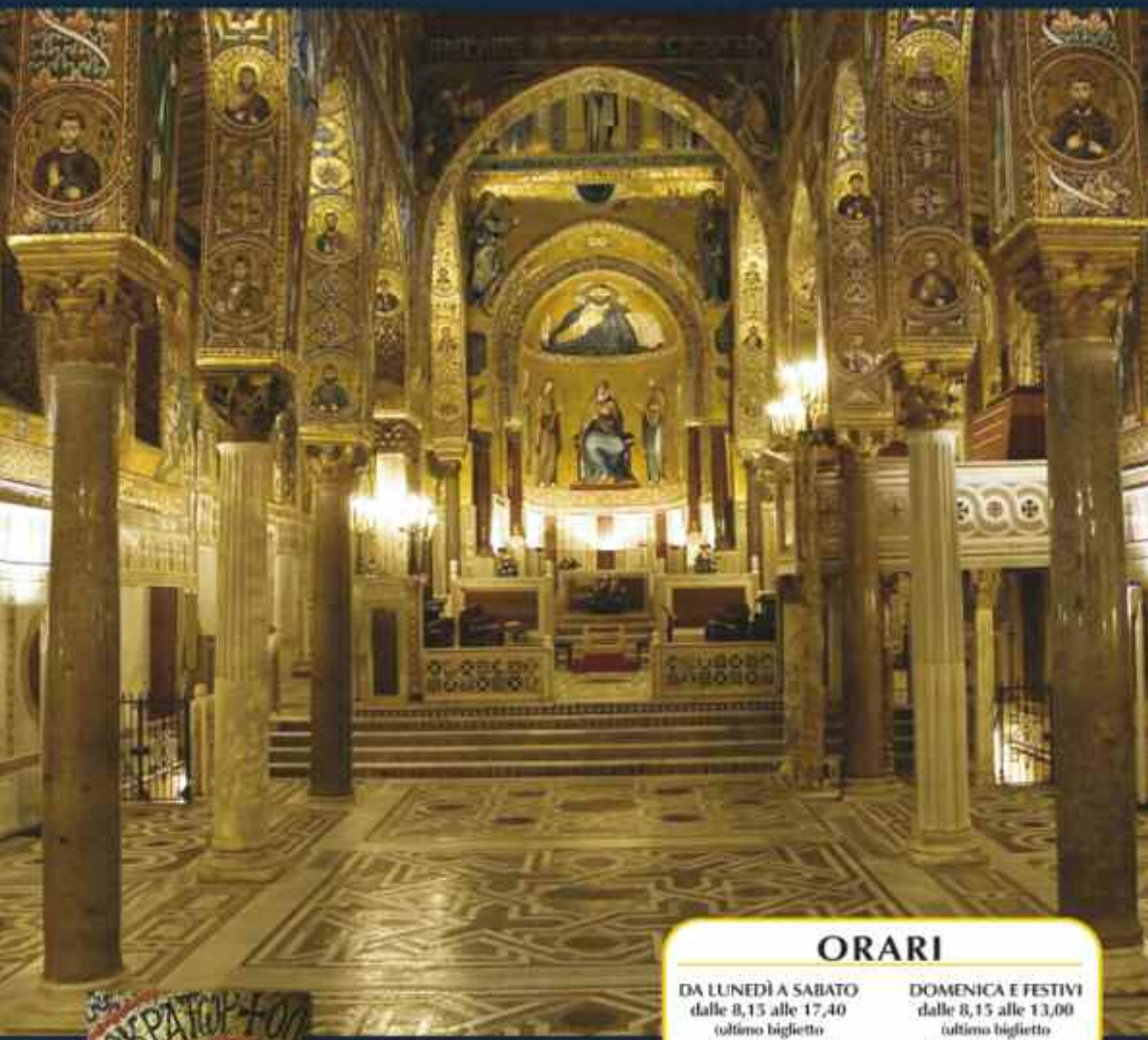
Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano Srl
Via del Cavaliere, 87g
Bagheria

Prezzo di copertina
€ 1,00

Abbonamento
per l'Italia € 18,00
c.c.p. 20899902
per l'Estero € 55,00
c.c.p. 20899902

COMPLESSO MONUMENTALE

PALAZZO REALE



ORARI

DA LUNEDÌ A SABATO	DOMENICA E FESTIVI
dalle 8,15 alle 17,40	dalle 8,15 alle 13,00
(ultimo biglietto emesso ore 17,00)	(ultimo biglietto emesso ore 12,15)

per informazioni visitate il sito

www.federicosecondo.org

Fondazione Federico II
via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo
Tel. 0916262833 - Fax 0916262962

Una visita virtuale della Cappella Palatina

Con i quattro volumi sulla Cappella Palatina pubblicati dalla Franco Cosimo Panini Editore è stato offerto un prezioso contributo per valorizzare ancor di più la meravigliosa fusione di elementi architettonici greco - bizantini, romanici ed arabi presenti nella chiesa del Palazzo Reale.
Un monumento straordinario che, grazie al lungo intervento di restauro patrocinato da Reinhold Würth in sinergia con l'Assemblea regionale siciliana, è stato restituito nel suo massimo splendore a tutti i siciliani. Adesso, anche ai lettori di Cronache Parlamentari Siciliane è consentito di esplorare tutti gli ambienti del monumento, nella speranza che costoro possano trasformarsi anche in visitatori della Cappella, in un futuro prossimo.
Gli autori dell'opera, che è stata coordinata dal professore Beat Brenk, storico dell'arte e archeologo, hanno efficacemente rappresentato lo stato dell'arte delle nostre conoscenze sulla Cappella Palatina, la sua storia, le sue funzioni.
In particolare, un ringraziamento va al professore Paolo Delogu, ordinario di Storia medievale dell'Università "La Sapienza"di Roma, che ha mirabilmente ricostruito le vicende storiche che hanno portato alla costituzione del Regno di Sicilia da parte di Ruggero II ed alla nascita della civiltà che verrà in seguito identificata come "arabo - normanna".
Un tributo ad una temperie culturale forse irripetibile che, anche dopo la cacciata dell'elemento musulmano sotto Federico II, lascerà ai posteri un importante stato europeo sopravvissuto per quasi sette secoli, fino all'unificazione con il Regno di Napoli nel 1816 al tempo della Restaurazione.
I lavori per il ripristino della piena fruizione della Cappella Palatina sono durati più di due anni ed hanno interessato, soprattutto, la parte lignea del tetto della Cappella, con la sua particolare decorazione a "muqarnas", di origine islamica. Il professore Wurth ha definito la chiesa superiore come "il più sorprendente gioiello religioso pensato da mente umana".
Come siciliani, gli dobbiamo riconoscenza, perché il suo amore per l'arte ha fatto si che una delle più attraenti mete turistiche della nostra Isola possa essere apprezzata nel suo rinnovato splendore.
La Cappella Palatina è visitabile tutti i giorni della settimana e, in assenza di attività parlamentare, è possibile ammirare anche il resto del Palazzo Reale, grazie al servizio garantito dalla Fondazione Federico II. Quest'ultima, insieme a tutto il personale dell'Assemblea regionale siciliana, ha ben gestito un flusso di turisti significativamente intensificatosi negli ultimi tempi, sia per la riapertura della Cappella Palatina, sia per le numerose mostre allestite nelle Sale del Duca di Montalto.
Alla casa editrice va dunque un sincero ringraziamento per aver illustrato la più alta sintesi di quella che non fu solo la chiesa di una sontuosa reggia, sede politica e amministrativa dello stato siciliano, ma il simbolo di un centro di civiltà e cultura a livello europeo.
Uno dei principali monumenti dell'area mediterranea per importanza storico - artistica, che insieme agli appartamenti reali dà la testimonianza tangibile del valore dell'Autonomia siciliana, radicata nella tradizione di un regno plurisecolare. Un fondamento alla base della nostra identità, principale giacimento culturale a cui attingere per la crescita delle persone e della stessa economia isolana.

Francesco Cascio
Presidente dell'Ars
Presidente della Fondazione Federico II

La Sicilia, crocevia di popoli e culture

Una terra di tutti e di nessuno, la Sicilia del Medioevo fu snodo essenziale di commerci e di cultura fra Costantinopoli, Roma e Ravenna. Ma la Sicilia "bizantina" conversava, per cultura e per commerci, con le vicine coste di un'Africa islamizzata, e nei due secoli di dominio arabo (827-1061 ca) vide la convivenza di musulmani e cristiani, l'uso quotidiano dell'arabo, del greco e del latino, la convergenza di mercanti da Genova e da Pisa, dalla Siria e dall'Africa. Quando i Normanni ne cominciarono la riconquista cristiana, la Sicilia non rientrava nell'ordine ideologico dell'Occidente cristiano, né potevano ormai rivendicarne la signoria i sovrani di Bisanzio o gli Arabi appena sconfitti.
In questo "vuoto", nel quale tuttavia la convivenza e il dialogo fra genti, civiltà, lingue, religioni proseguiva con crescente intensità ed era, anzi, fonte di prosperi commerci, fu possibile agli Altavilla passare in pochi anni dal titolo di "conte di Sicilia" a quello di re (1130). Re, almeno nella titolatura iniziale, non solo di Sicilia, ma "d'Italia".
La Sicilia, accogliente terra dei popoli, diventava così terra di re, la stessa che porterà nel tempo ai due soli Regni dell'Italia preunitaria, quello del Sud (che nell'ultima sua fase si chiamò

delle due Sicilie) e quello dei Savoia.
Forgiare dal nulla in quest"isola al centro del mondo" una regalità che accogliesse sotto un sol manto uomini e donne di tre fedi e quattro lingue (greci, latini, arabi ed ebrei) fu impresa non solo militare e politica, ma essenzialmente culturale. Fulcro e manifesto delle aspirazioni del nuovo sovrano erano necessariamente le forme della rappresentazione: rituali, formule verbali e iconografiche, immagini, vestimenti e simboli della regalità.
Non si trattò allora di "tradurre" pensieri e idee da una lingua all'altra: il modello testuale a cui dobbiamo pensare non è il Salterio della British Library (Harley 5786), scritto a Palermo fra 1152 e 1153, che riproduce lo stesso testo biblico in tre lingue (greco, latino e arabo), ma piuttosto la scritta trilingue dell'orologio ad acqua di Ruggero II i cui testi non sono affatto equivalenti, bensì complementari l'uno all'altro; ognuno è redatto non solo in una lingua diversa, ma secondo convenzioni, formule e modalità proprie di ciascuna cultura. Come se i sudditi per cui l'iscrizione fu pensata dovessero prima leggerla, dividendosi a seconda della lingua, e poi conversare scambiandosi le informazioni, integrandole l'una nell'altra.
Lo stesso accade nella Cappella Palatina, suprema impresa di autorappresentazione sovrana che in un sol gesto univa pietà religiosa, ambizione politica, orgogliosa affermazione di maestà e di potere. Cappella e Palazzo furono i due cuori di un mani-

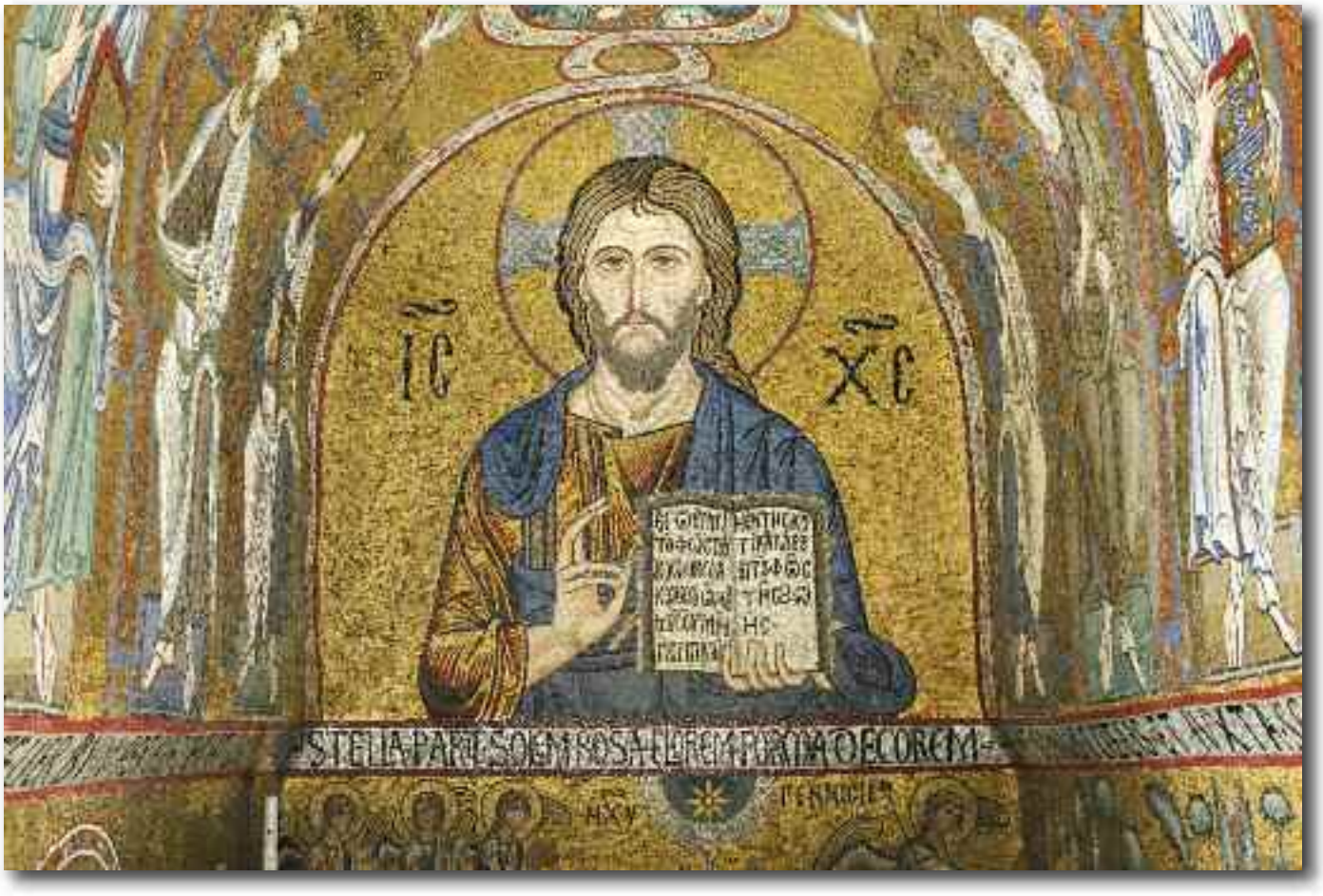
festo della dignità regale costruito con massima intensità e cura.
Lo stesso linguaggio istituzionale è allora sovraccarico di implicazioni e un identico messaggio si articola secondo tradizioni diverse: ma la sua densità testuale e politica si coglie solo sommando le diverse occorrenze, leggendone e apprezzandone le differenze lessicali, ma per ricomporle in unità, come altrettante perle sulla corona di un solo re. Architettura, mosaici, soffitto, immagini religiose e profane, fittissime iscrizioni nelle stesse tre lingue del Regno si legano ancor oggi in una composizione programmatica senza uguali.
Unica nella sua mescolanza di elementi linguistici di varia desunzione è l'architettura della cappella, prodotto e proiezione di una cultura di corte che rispecchiava l'espressa volontà del sovrano di congiungere in uno tutte le culture del suo regno. Unica, nella Cappella, è non solo questa adiacenza di stili che mescola e distingue il sacro e il profano, ma anche la sequenza narrativa che innerva su cicli biblici ed evangelici le Storie dei santi Pietro e Paolo, cancellando la morte per martirio dell'uno e dell'altro, e abolendo perfino l'intero ciclo della passione e della morte di Cristo: quasi che alla corte del re normanno solo vittorie, miracoli e trionfi potessero aver luogo.
Altrettanto unica doveva essere la dominanza della luce, che filtrava dalle cinquanta finestre oggi in gran parte chiuse e che si rifletteva sui mosaici per poi estendersi anche ai dipinti arabi

del soffitto ligneo.
Con questo volume, la collana Mirabilia Italiae fondata da Franco Cosimo Panini, il grande editore, collezionista e mecenate da poco scomparso, affronta per la prima volta un celebre monumento della Sicilia, anzi dell'intera Italia del Sud. Finora essa aveva sostato, nei primi sedici volumi che si sono dipanati dal 1994 ad oggi, in poche città e regioni italiane del Nord e del Centro del Paese.

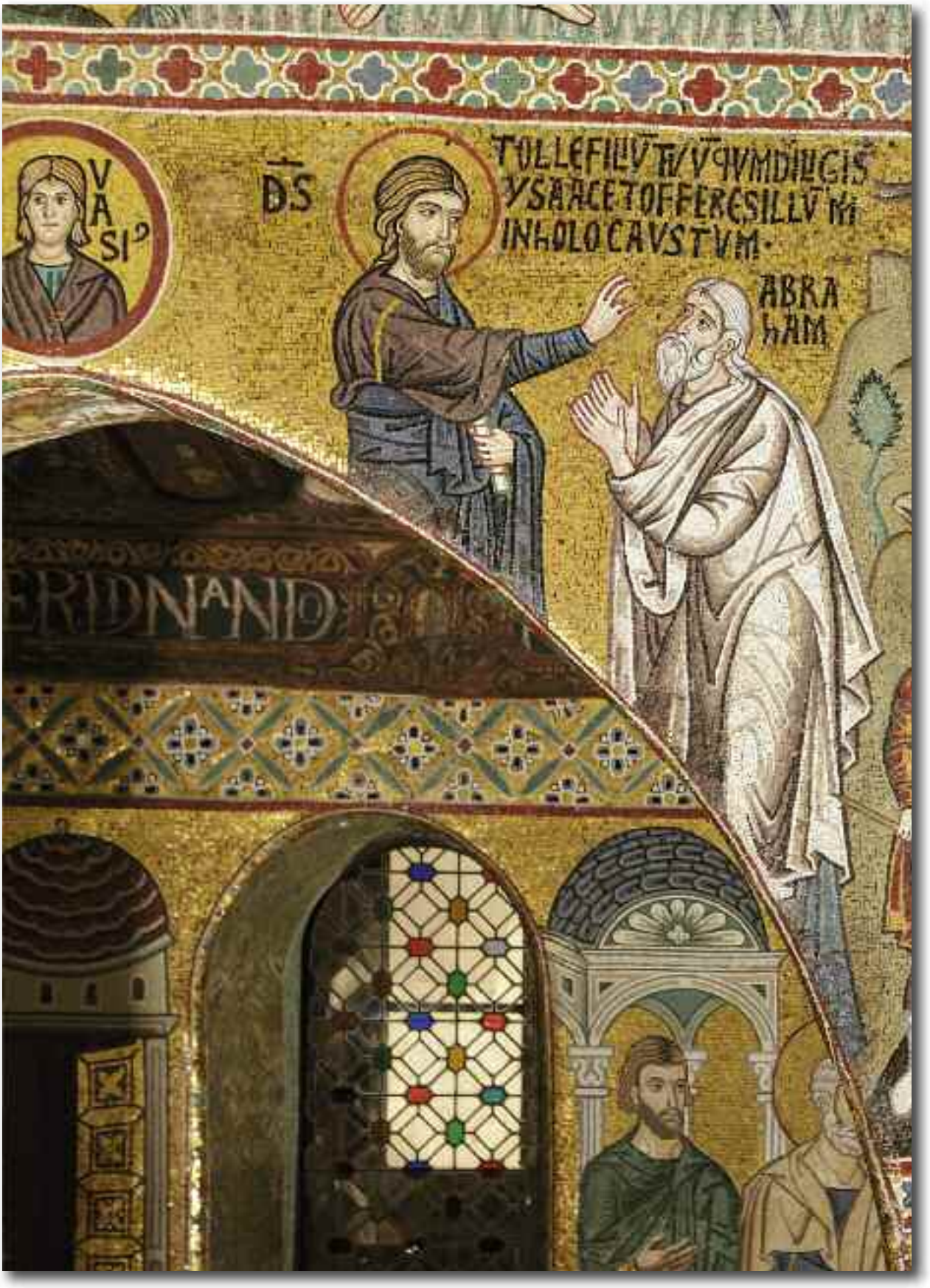
Tratto da Mirabilia Italiæ.
La Cappella Palatina a Palermo
Introduzione
di Salvatore Settis

La Cappella Palatina simbolo di originalità

La Cappella del Palazzo reale di Palermo, nella sua composita forma, è espressione e simbolo dell'originalità del regno di cui Palermo era capitale, e che fu una delle più singolari creazioni politiche del Medioevo. Un regno che si costituì in un territorio – l'Italia meridionale e la Sicilia – ove mai ve ne erano stati in precedenza. Fu proprio dall'Isola che il regno trasse il suo nome, poiché essa offrì le risorse culturali e materiali per la sua nascita e la sua affermazione, e dalle particolari condizioni dell'Isola, assai più che da quelle del Mezzogiorno continentale, derivarono molte di quelle caratteristiche che lo resero unico tra i regni dell'Europa medievale.
Quando in Italia si affermarono le dominazioni barbariche, i Longobardi, che spinsero la loro conquista fino all'Italia meridionale, si fermarono ai confini della Calabria, sicché la Sicilia restò parte dell'impero bizantino, succeduto a quello romano, e acquistò un ruolo politico e strategico di primo piano, perché divenne il caposaldo del controllo delle province che esso ancora teneva in Occidente: l'Africa, da poco sottratta ai Vandali, e quei territori che i Longobardi non avevano potuto occupare in Italia, tra cui Roma e Ravenna.
Alla metà del VII secolo un imperatore trasferì la sua residenza



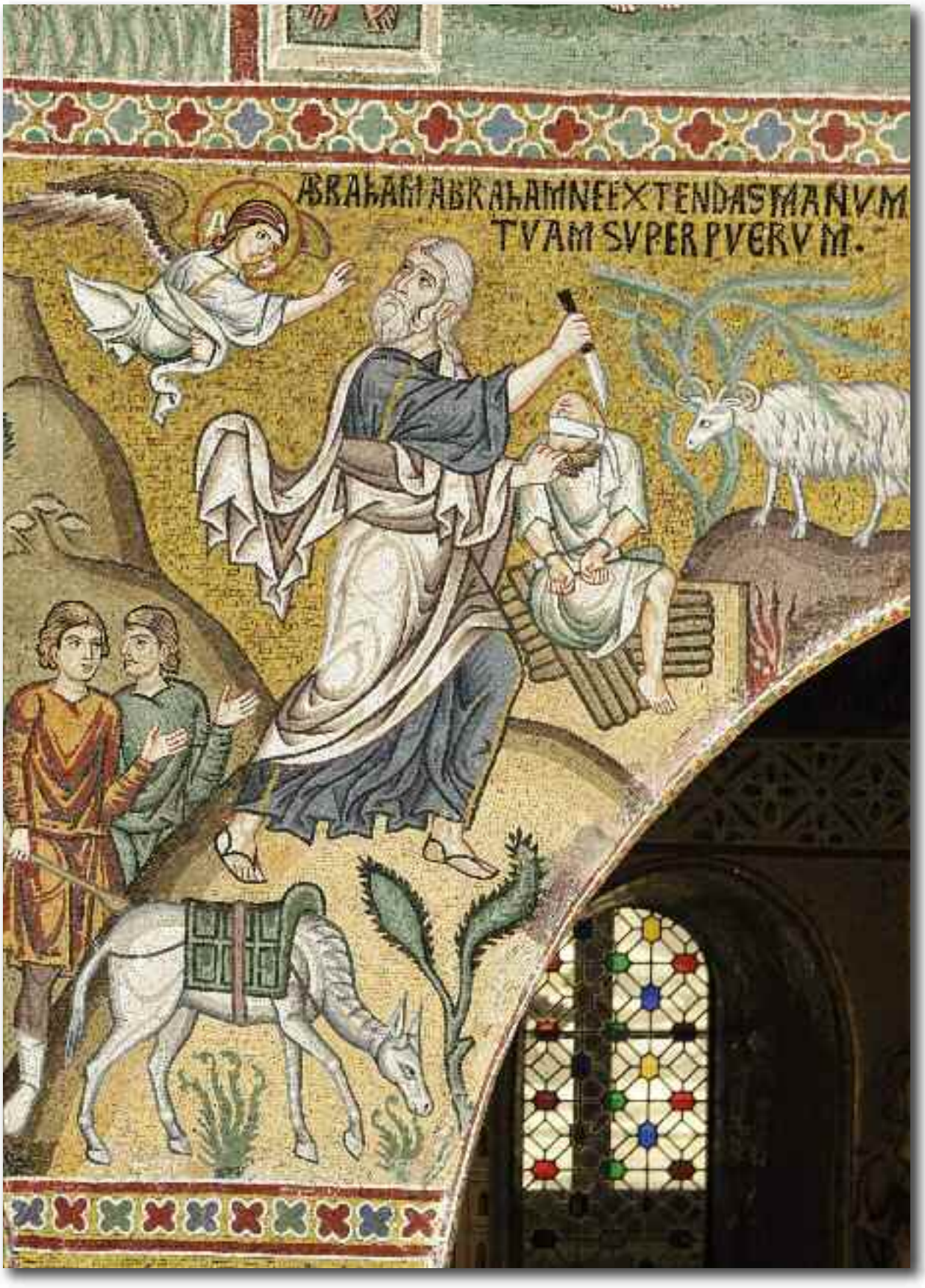
da Costantinopoli a Siracusa, per riconquistare almeno in parte l'Italia e fronteggiare l'avanzata degli Arabi in Africa. Verso la metà dell'VIII secolo, nel contesto dei conflitti teologici che lo opponevano alla Chiesa di Roma, l'imperatore Leone III avocò al fisco i patrimoni fondiari che essa ancora aveva in Sicilia e sottopose le chiese dell'isola alla giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli.
Il conflitto per il dominio sulla Sicilia tra l'impero bizantino e l'emirato di Ifriqiya, in Tunisia, si protrasse a lungo. Alla fine prevalsero gli africani, e la Sicilia venne staccata da Bisanzio e integrata nella grande comunità islamica del Nordafrica.
L'isola nell'XI secolo conservava e rafforzava la sua posizione di luogo centrale del Mediterraneo e stava diventando punto di incontro e di contatto tra l'area commerciale islamica e le rinascenti marinerie italiane.
In questo quadro si inserisce la conquista normanna.
I Normanni si trovavano nell'Italia meridionale continentale già da vari decenni quando intrapresero la conquista della Sicilia.
Il più ambizioso e più potente tra gli Altavilla fu Roberto Guiscardo, che fra il 1050 e il 1085 progressivamente costrinse i Normanni già insediati a riconoscere la sua supremazia; divenne interlocutore e protettore interessato dei papi; sconfisse più volte gli eserciti germanici scesi in Italia per riaffermarvi l'autorità imperiale e terminò la sua carriera assalendo in Grecia l'impero bizantino.
La conquista della Sicilia fu promossa dal Guiscardo e realizzata in gran parte dal suo


VA
SI
DS
TOLLEFILIVTVVQVMDILGIS
YSAACETOFFERESILLVM
INHOLOCAVSTVM·
ABRA
HAM

fratello minore Ruggero d'Altavilla.
Per legittimare la costituzione di un regno nel Mezzogiorno normanno era essenziale anche l'assenso delle potestà universali. L'occasione venne quando fu eletto al soglio pontificio, col nome di Anacleto II, un cardinale appartenente alla famiglia romana dei Pierleoni, amica da tempo dei conti di Sicilia, ma con una nomina contestata, seguita dalla quasi contemporanea elezione di un secondo papa, Innocenzo II, a opera di cardinali dissenzienti.

Anacleto II si trovò ad aver bisogno di Ruggero II figlio e successore di Ruggero I, come questi aveva bisogno del papato. Rapide trattative portarono a un atto formale con cui il pontefice gli concedeva la corona del regno di Sicilia, in cambio dell'omaggio e della fedeltà e di un tributo annuo di monete d'oro. Pochi mesi più tardi con uno splendido apparato cerimoniale Ruggero II si faceva incoronare re in Palermo, alla presenza di un cardinale inviato dal papa.
Il regno di Sicilia aveva come essenziale fattore di coesione e identità la figura stessa del re. La stessa esaltazione del potere e della persona regale ricorre nelle epigrafi e nelle iscrizioni arabe che decorano oggetti e monumenti voluti da Ruggero II, tra cui anche il famoso soffitto della Cappella Palatina di Palermo, che contiene infatti una serie di epiteti augurali e gloriosi riferiti alla maestà regia.
Senza sopprimere l'ordine feudale nel continente, Ruggero II lo vincolò alla fedeltà regia; affiancò a esso funzionari autorevoli preposti al fisco e alla giustizia; controllò direttamente città e territori con castelli custoditi da proprie guarnigioni; fece registrare analiticamente i feudi e le prestazioni militari dovute per essi dai baroni, come già avveniva in Sicilia per le proprietà fondiarie; realizzò insomma un tipo nuovo di potere regale che sostanziava anche sul continente le forme simboliche desunte dagli imperatori bizantini e dai califfi egiziani e da altre suggestioni ancora, quali quelle che ispirarono il sontuoso mantello da cerimonia in sciamito rosso con figure di animali araldici, che venne tessuto per lui nelle officine del palazzo reale di Palermo e che non corrisponde affatto all'abito imperiale raffigurato nel mosaico della Martorana.
Le diversità fra le terre continentali e l'Isola non vennero cancellate; mentre le prime vennero governate indirettamente, attraverso organi istituzionali preesistenti, inviati e funzionari regi, titolari di concessioni feudali nuove, la Sicilia continuò a essere amministrata direttamente dalla curia regia con tecniche burocratiche continuamente perfezionate e restò l'ambito proprio di interesse, oltre che la residenza abituale, del re, che dopo la sottomissione definitiva del regno si recò sul continente solo poche volte e per brevi periodi, e solo in Sicilia realizzò le opere monumentali che dovevano accoglierlo ed esprimere la sua magnificenza: il duomo di Cefalù e le residenze reali di Palermo.
Il cuore del regno restava perciò la Sicilia, con la sua stabilità istituzionale, le sue risorse economiche e i suoi orizzonti politici e culturali, che erano quelli che stavano a cuore a Ruggero: orizzonti mediterranei, animati in quell'epoca da un vivace dinamismo, nei quali il regno si inseriva da protagonista, condividendone la varietà e la ricchezza e ponendosene, sia pure per un breve periodo, al centro.

Tratto da Mirabilia Italiæ.
La Cappella Palatina a Palermo
Un'isola al centro del mondo
di Paolo Delogu


ABRAHAM ABRAHAM NE EXTENDAS MANVM
TVAM SVPER PVERVM.

Un edificio ecclesiastico esempio di conservazione

L'obbiettivo di questo saggio è la storia edilizia della Cappella Palatina dal momento della sua fondazione, sotto Ruggero II, attraverso il regno del nipote Guglielmo II, la cui morte nel 1189 di fatto pose fine alla sovranità normanna in Sicilia.

Si è spesso osservato che la Cappella Palatina è uno dei complessi architettonici e decorativi meglio conservati, uno dei pochi a essere sopravvissuto dal Medioevo nella sua integrità (con mosaici, sculture e rivestimenti in marmo). La Cappella è rimasta in uso continuo dal suo inizio fino ad oggi, e principalmente per questo motivo ha subito numerosi restauri, che hanno incluso aggiunte alla struttura dell'edificio, nonché rimozioni da esso, che hanno mascherato o modificato importanti aspetti della forma assunta nel XII secolo.

La Cappella Palatina è una va-

riante del tipo di edificio ecclesiastico conosciuto come basilica a cupola, con una cupola sopra il presbiterio a est e, a ovest, una navata centrale con navate laterali adiacenti coperte da tetti in legno. Con l'eccezione dei tetti in legno, è interamente costruita in conci di pietra calcarea. È incorporata in un edificio che è una versione espansa del palazzo dei re normanni del XII secolo, il Palatium Novum o superius Castrum, e dal 1947 questo edificio è utilizzato come sede della Assemblea Regionale Siciliana.

Tenuto conto del fatto che le strutture d'epoca medievale e post-medievale abbracciano la Cappella su tutti i lati, e quasi ogni superficie esterna dell'edificio è stata restaurata, non si può dire molto circa la sua forma esteriore originale.

Il fianco sud della Cappella è quasi completamente nascosto sotto un mosaico moderno e sotto un rivestimento marmoreo che decora un loggiato sorretto da sette colonne di spoglio, con capitelli che sostengono archi in laterizio. Il colonnato ha senza dubbio origine in una fase precoce della Cappella e può essere datato al XII secolo.

Una grande scala a ovest, costruita nel XVIII secolo, conduce il visitatore dal livello del suolo alla galleria del loggiato, e da lì all'ingresso principale della Cappella attraverso la porta oc-

cidentale della navata sud. La funzione di questa porta come ingresso principale è anch'essa riconducibile al XII secolo. Il presbiterio è composto da un coro a cupola affiancato da due spazi secondari. Il fondo d'oro dei mosaici, che coprono ogni superficie sopra del dado di marmo, tende anche a riunire insieme gli spazi, soprattutto per i suoi effetti di luce. La cupola poggia su nicchie composte da tre archi acuti alti e stretti che abbracciano gli angoli della campata.

Le figure sulle pareti est e ovest adiacenti alla parete nord, chiaramente, si debbono al XII secolo. A ovest vi è una composizione con tre Sante. Il centro della parete est è dominato da una Madonna col Bambino del tipo definito Hodigitria. Più a sinistra troviamo Giovanni Battista, la cui posizione a una certa distanza dalla Vergine, e le cui dimensioni proporzionalmente più piccole, suggeriscono una relazione primaria non con la Vergine, ma con la parete nord, nelle immediate vicinanze della quale la figura si trova.

Gli anni successivi del XII secolo,

sotto il governo del figlio e del nipote di re Ruggero, Guglielmo I (1154-1166) e Guglielmo II (1166-1189), testimoniano importanti cambiamenti per la Cappella Palatina, anche nell'architettura. Per cominciare, va sottolineata una serie di chiusure: le finestre nelle absidi del presbiterio, la porta sulla parete nord del transetto settentrionale e la porta all'estremità occidentale della navata nord. Nessuna di queste, tuttavia, può essere datata con precisione, e ognuna di esse può essere stata realizzata negli anni successivi alla morte di Guglielmo II. Forse il progetto più importante di questo periodo, tuttavia, è stato la rielaborazione della parte occidentale della Cappella, compresa la parete occidentale della navata centrale e le porte di accesso a ovest nelle due navate laterali.
Nel mio studio del 1997 ho sostenuto che la parete occidentale della navata subì un drastico cambiamento sotto Guglielmo II, quando sono stati realizzati il fastigium e il mosaico di Cristo, affiancato da Pietro e Paolo. Che cosa abbiano sostituito, a parte la finestra al centro della parete, è impossibile dirlo. Ma l'accento sulla monumentalità che hanno introdotto nell'interno è inconfondibile. Le due coppie di ante in bronzo, con le loro connotazioni di imperium e antichità, sono una cornice adatta per questa nuova modalità.

Tratto da Mirabilia Italiæ.
La Cappella Palatina a Palermo
L'architettura della Cappella Palatina
di William Tronzo

I soffitti magnificenza artistica

I soffitti dipinti della navata centrale e delle due navate laterali della Cappella Palatina costituiscono il più vasto corpus sopravissuto di pitture del mondo medioevale islamico, ma restano ancora poco conosciute. È dunque di notevole importanza che la nuova campagna fotografica realizzata per questo volume di Mirabilia Italiæ copra per la prima volta quasi tutte le pitture delle tre navate.

Lo studio moderno dei soffitti dipinti della Cappella Palatina inizia con la pubblicazione delle ricerche di Monneret de Villard, nelle quali sono poste questioni basilari sullo stile, l'iconografia e l'attribuzione che hanno seguito l'analisi dei dipinti.

In realtà, fino a quando l'architetto francese Léon Dufourny non visitò la Cappella Palatina nel 1791, non abbiamo nessuna descrizione particolareggiata dei dipinti. Sembra quasi che le immagini dipinte dei soffitti siano rimaste invisibili fino a quando non è stato possibile assegnare loro un posto nella storia dell'arte.

Il primo a farlo fu Gioacchino Di Marzo, che non solo attribuì le pitture ad artisti arabi, ma sottolineò anche che i pittori musulmani raffiguravano frequentemente soggetti umani e animali.

Le prime illustrazioni dettagliate dei soffitti sono i disegni di Andrea Terzi, trasformati in litografie e stampati da Andrea Brangi nel 1889. Francesco Saverio Cavallari sostiene che tutto concorre a testimoniare l'influenza dell'arte persiana e araba mediata dall'antica capitale islamica del califfato di Baghdad: lo stile delle figure umane dipinte sui soffitti, degli animali e degli ornamenti vegetali.

Un'accurata analisi dei soffitti ha rivelato almeno una dozzina di interventi significativi sui dipinti, molti dei quali possono essere datati solo sulla base di analisi stilistiche.

Le pitture sui soffitti seguono uno stile orientale classico, un disegno lineare preciso eseguito

con tratto netto e nitido sempre visibile. L'onnipresenza di questo stile lungo tutto il XII secolo nel bacino mediterraneo islamico pone il problema dell'attribuzione dei dipinti della Cappella Palatina. I pittori realizzarono scene ispirate all'arte bizantina e cristiana europea con lo stesso stile che usavano per dipingere soggetti tratti dal tradizionale repertorio islamico.
L'ipotesi più accreditata è che la fonte di derivazione principale sia stato l'Egitto fatimita.
L'arte islamica e l'architettura superstiti dei re normanni, tra cui i dipinti della Cappella Palatina, sono di qualità così elevata da far pensare che gli artisti e gli artigiani che ne furono artefici si formarono probabilmente nell'ambito delle corti e delle botteghe regali. I soffitti dipinti della Cappella Palatina riflettono non tanto la continuità delle tradizioni locali, che si interruppero tra il 1040 circa e il 1130 a causa di invasioni, ribellioni e noncuranza, quanto l'importazione di artisti e artigiani provenienti dal Mediterraneo, che portarono con sé nuove tecniche, nuovi stili e nuovi repertori.
L'influenza dei modelli cristiani su circa una dozzina di figure differisce dal tradizionale programma regale islamico e spinge a concentrare l'attenzione sul rapporto tra il patrono reale, i suoi commissionari e gli artisti.
Sotto il regno di Ruggero e dei suoi successori, le iscrizioni in arabo costituivano parte integrante della decorazione dei palazzi regi. L'epigrafia araba creò un nuovo strumento comunicativo attraverso l'importazione di forme e contenuti dal coevo mediterraneo islamico, per migliorare l'immagine della monarchia e promuovere le sue politiche.
La forma di queste iscrizioni operava indipendentemente dal loro contenuto per fornire a un pubblico variegato un complicato intreccio di messaggi sulla natura della monarchia normanna.
L'uso dell'arabo voleva far intendere che il re padroneggiava la lingua araba. In realtà, è quasi certo che Ruggero non fosse in grado di leggere o scrivere in arabo, ma questa abilità era considerata una manifestazione del suo potere e della sua autorità.
Oggi le iscrizioni arabe nella Cappella Palatina sono limitate alla parte superiore del soffitto.
La contraddizione tra l'uso regale dell'arabo come simbolo di cultura 'saracena' e il suo status di lingua cristiana, nella quale veniva cantata la liturgia, non può essere più evidente che nella Cappella Palatina.
Su settantasette pannelli dei soffitti dipinti si conservano ancora iscrizioni islamiche, senza contare le numerose decorazioni pseudo-epigrafiche.
A una prima lettura, il contenuto è però deludente.
A eccezione delle parole scritte sui tamburi di tre suonatori, tutti i testi sono compilati in modo quasi casuale attingendo dallo stesso repertorio, convenzionale e ripetitivo, di invocazioni o suppliche che si richiedono a Dio per il re. Non sorprende quindi che siano state ignorate, o nel migliore dei casi trattate in breve, da tutti gli studiosi della Cappella Palatina.

Tratto da Mirabilia Italiæ. La Cappella Palatina a Palermo
Le pitture dei soffitti della Cappella Palatina
di Jeremy Johns

I mosaici.
Tesori del Palazzo Reale

I mosaici sulle pareti laterali della navata sono in larga parte intatti. Collocati in file continue, ognuna delle quali inizia sulla destra all'estremità più vicina al presbiterio, sono introdotti da un ciclo esteso che rappresenta la Creazione del Mondo, seguita dalle storie di Adamo ed Eva e di Caino e Abele; continuano con Noè e il Diluvio, poi con la costruzione della torre di Babele, Sodoma e Gomorra, Abramo e Isacco, e terminano con Giacobbe consacra l'altare a Betel e La lotta di Giacobbe con l'angelo.
Nel suo stato attuale, il ciclo della Genesi è seriamente danneggiato solo in un punto, verso la fine della parete settentrionale a livello della volta: tre composizioni, che rappresentano Lamech racconta alle mogli di aver ucciso Caino, Enoch rapito in cielo e Noè con la moglie e i figli Sem, Cam e Japhet sono interamente frutto del restauratore Santi Cardini (dopo il 1783).
Come avevano sospettato alcuni studiosi e come ha convincentemente dimostrato William Tronzo attraverso un'attenta analisi delle prove archeologiche e documentarie, queste scene non sono sostituzioni di mosaici del XII secolo aventi gli stessi soggetti o altri temi, ma sono creazioni ad hoc composte durante il restauro quando venne rimosso un "palchetto". Come

aveva immaginato Tronzo e come ben rende la sua ricostruzione, il "palchetto" di cui riferisce Cesare Pasca (e solo lui) era una sorta di balcone che si inseriva nella navata, con il pavimento continuo rispetto a quello di una stanza settentrionale, la cosiddetta Cappella dei Viceré.

Escluso questo possibile cambiamento e alcuni restauri e riparazioni parziali, il ciclo della navata è in larga parte preservato com'era nel XII secolo e come è stato da lungo tempo riconosciuto, è allo stesso tempo tradizionale e particolare. Grosso modo, le immagini appartengono all'antica tradizione italiana di includere sequenze narrative della Genesi nelle navate delle basiliche.

La tradizione sembra aver avuto origine nella chiesa paleocristiana di San Pietro a Roma, ora distrutta ma nota da un acquerello del primo XVII secolo e da descrizioni contemporanee, e venne perpetuata in una serie di opere derivate, cominciando dalla basilica gemella di San Paolo fuori le mura, per continuare fino all'epoca della decorazione della Cappella Palatina e ancora oltre.

La questione è quindi quanto la Cappella Palatina fosse basata sulla basilica di Roma, e non se i mosaici di Palermo debbano essere intesi come un tentativo, in parte, di restaurare la tradizione del cristianesimo delle origini della Roma papale; la questione è complicata dal fatto che parecchie delle opere apparentemente collegate a Palermo sono, di per se stesse, associate invece alle basiliche romane.

Gli avori intagliati del tardo XI secolo che costituiscono l'antependium di Salerno, sono un'opera spesso paragonata alla Cappella Palatina. Gli avori non solo includono l'hexaemeron in una forma chiaramente collegata a quella di Palermo, ma corrispondono anche in alcuni dettagli molto specifici. Invece, in molti casi, le composizione di Salerno e Palermo sono nettamente differenti; ad esempio, Caino uccide Abele strangolandolo.

L'analogia migliore, tuttavia, si trova fuori dall'Italia, nella chiesa di Saint-Savin dove il ciclo dell'Antico Testamento, che comincia con la Creazione del mondo, è organizzato in sequenze parallele che evocano le pareti opposte di una navata e dove un certo numero di dettagli suggerisce una possibile connessione. Più in generale, Saint-Savin presenta sorprendenti somiglianze in alcuni motivi particolari. Ad esempio, rappresenta l'arca di Noè come un vascello dalla doppia prua che sorregge una struttura simile a una casa nella quale persone (e animali) appaiono nelle aperture a forma di arco. Questo tipo di arca è quasi certamente una caratteristica nordica; appare anche nella Caedmon Paraphrase (Oxford, Bodleian Library, Junius 11), prodotta intorno all'anno 1000, e nell'Hexateuch del XII secolo di Alfrico (Londra, British Library, Cotton MS Claudius, B.iv), estesamente miniato circa trentacinque anni dopo.

Come possono essere spiegate le coincidenze tra opere così diverse?

Una possibilità è quella che tutte le opere derivino da un manoscritto che assomiglia alla Genesi Cotton. Anche accettando la premessa essenziale, tuttavia, Otto Demus ha cercato di rintracciare la fonte dei mosaici a Bisanzio, sostenendo che i cicli di Palermo e della vicina Monreale hanno tratto origine da Montecassino dove, dopo la metà dell'XI secolo, Desiderio

riunì artigiani bizantini; Demus ha anche ammesso l'influenza di altre fonti e la possibilità di un aggiornamento attraverso un contatto rinnovato con l'Oriente. Nella sua discussione sui mosaici di Monreale, Ernst Kitzinger ha seguito la stessa linea generale, concludendo

che "il ciclo di base siciliano, così come lo vediamo nella Cappella Palatina, era probabilmente di origine mista" e ha isolato l'antependium di Salerno, che ha immaginato essere una "sintesi delle immagini bizantine che sono state terminate in precedenza nel Regno di Sicilia come risultato della grande rinascita a Montecassino sotto l'Abate Desiderio".

I mosaici nella Cappella Palatina dovevano affrontare questioni centrali non solo per i Cristiani, ma anche per le due altre religioni abramiche. I mosaici presentano la storia scritturale comune in un modo che musulmani ed ebrei avrebbero potuto seguire; e se avessero sospeso il giudizio su certi dettagli, come ad esempio la rappresentazione antropomorfica di Dio, avrebbero trovato pochi punti offensivi nelle raffigurazioni. Effettivamente, la resa movimentata del mito della Creazione, le lezioni disegnate su peccato e redenzione e il vivace resoconto di tradimento e ricompensa avrebbero attratto e impegnato sia ebrei che musulmani.

Solo gli affiliati, vale a dire cristiani versati nell'interpretazione allegorica delle stesse Scritture, avrebbero potuto capire il significato più profondo.

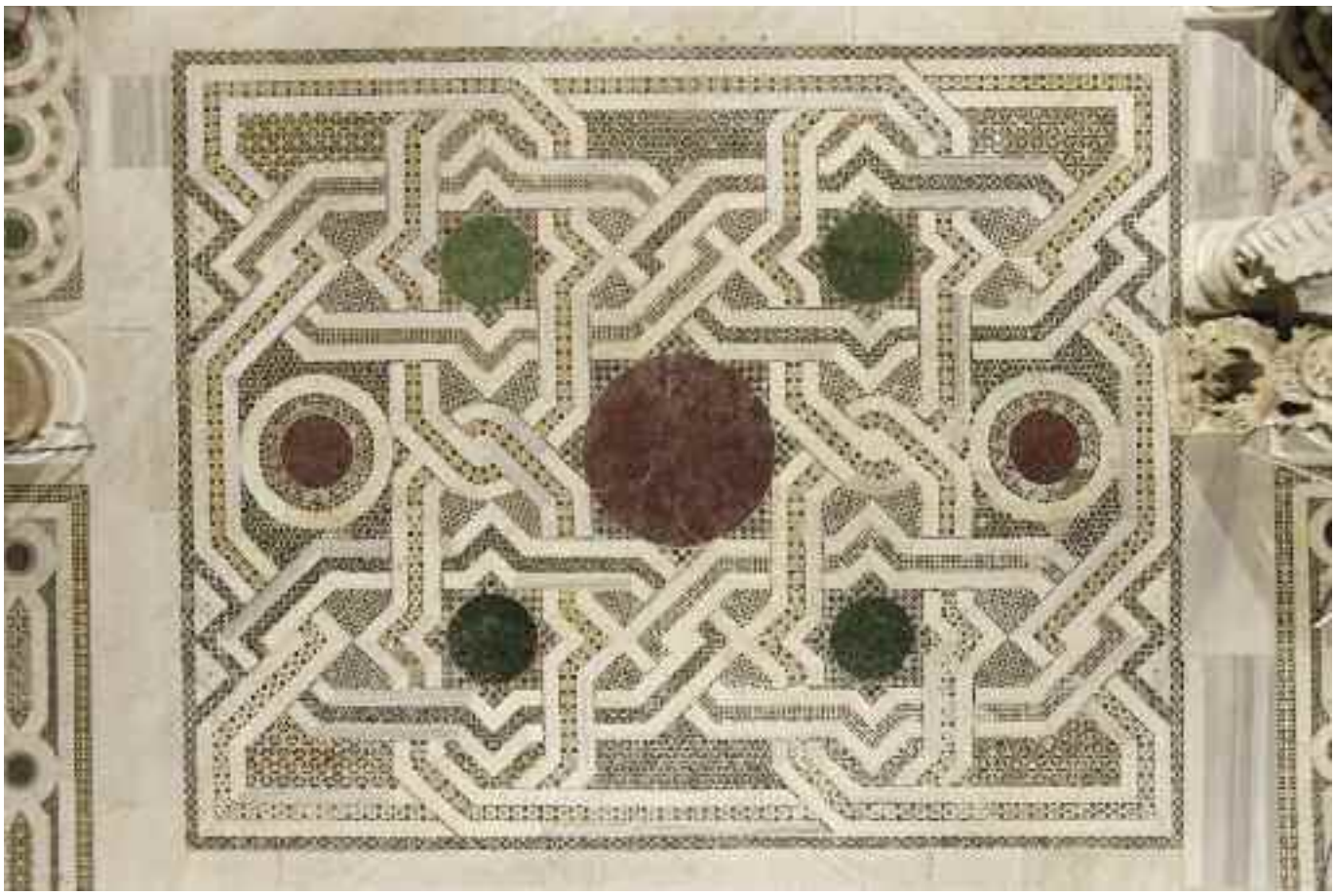
Il significato della narrazione della navata nella Cappella Palatina dipende, allora, dall'eterogeneità del pubblico immaginato alla corte di Ruggero. Per musulmani ed ebrei, e forse anche per i cristiani di Bisanzio, i mosaici offrivano un resoconto sufficientemente vero della storia biblica condivisa;

Tutto ciò non significa affermare che i mosaici della Genesi fossero diretti a un pubblico eterodosso, anche se, scrivendo nel 1153, Romualdo di Salerno afferma che Ruggero II aveva "lavorato in ogni possibile modo per convertire ebrei e musulmani alla fede di Cristo e provvisto i convertiti con molti regali e risorse". Piuttosto, la narrazione raffigurata nella navata suggerisce che, presentando il terreno comune con altre fedi religiose, i mosaici fornivano a estranei un punto di vista specificamente latino cristiano dell'eredità condivisa. Ancora più importante, riaffermava il credo di coloro che avevano fede nell'autenticità della religione del re e nella sua missione.

Tratto da Mirabilia Italiæ.
La Cappella Palatina a Palermo
I mosaici della navata centrale
di Herbert L.Kessler

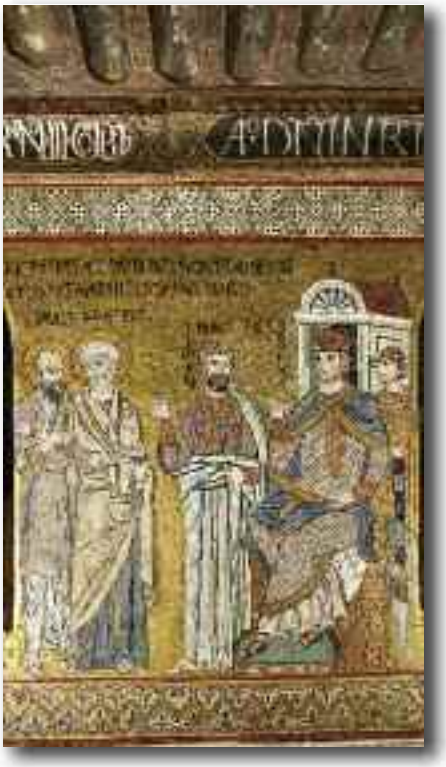
I pavimenti marmorei. Recupero e riuso

Il pavimento e le pareti con opus sectile della Cappella Palatina, così come l'uso di colonne di reimpiego insieme a capitelli corinzi e corinzieggianti medievali, rientrano nelle tendenze dell'architettura romanica dell'epoca, ma con caratteristiche specifiche che sono comprensibili solo all'interno dell'architettura normanna, con la sua sintesi di Occidente, nelle sue componenti italiana e d'oltralpe, e d'Oriente, nelle sue componenti bizantina e araba: ma ancora più sono comprensibili se si tiene presente il significato politico che assunsero gli edifici religiosi, intesi come manifestazione della potenza degli Altavilla. Nel programma decorativo della Cappella Palatina dettato da una chiara ideologia di esaltazione della nuova dignità regia, conseguita da Ruggero II nel 1130, rientrano non solo i mosaici, ma anche i rivestimenti marmorei dei pavimenti e delle pareti e le colonne di spoglio con capitelli da considerare in parte contemporanei alla Cappella, in parte reimpieghi di età bizantina e medievale: in questo senso s'innescano le problematiche del riuso di spoglie derivanti dalle moschee e altri edifici costruiti nel periodo arabo, dell'uso di elementi di età normanna già scolpiti per altri edifici precedenti o contemporanei e rimasti inutilizzati nei



magazzini, e infine del gusto del periodo romanico per la variatio, all'interno di schemi ispirati al classicismo quale era vissuto nel XII secolo, e che nella decorazione architettonica si traduce in una prevalente riproposizione dell'ordine corinzio.

La struttura architettonica della Cappella è molto semplice, in quanto riproduce il modello dalla basilica rettangolare colonnata, con la particolarità di un presbiterio triabsidato sormontato da una cupola e preceduto da un grande arcone trionfale su colonne binate, l'effetto d'insieme è quello di una volumetria compatta, in cui le navate non entrano in contrasto con la cupola, ma partecipano

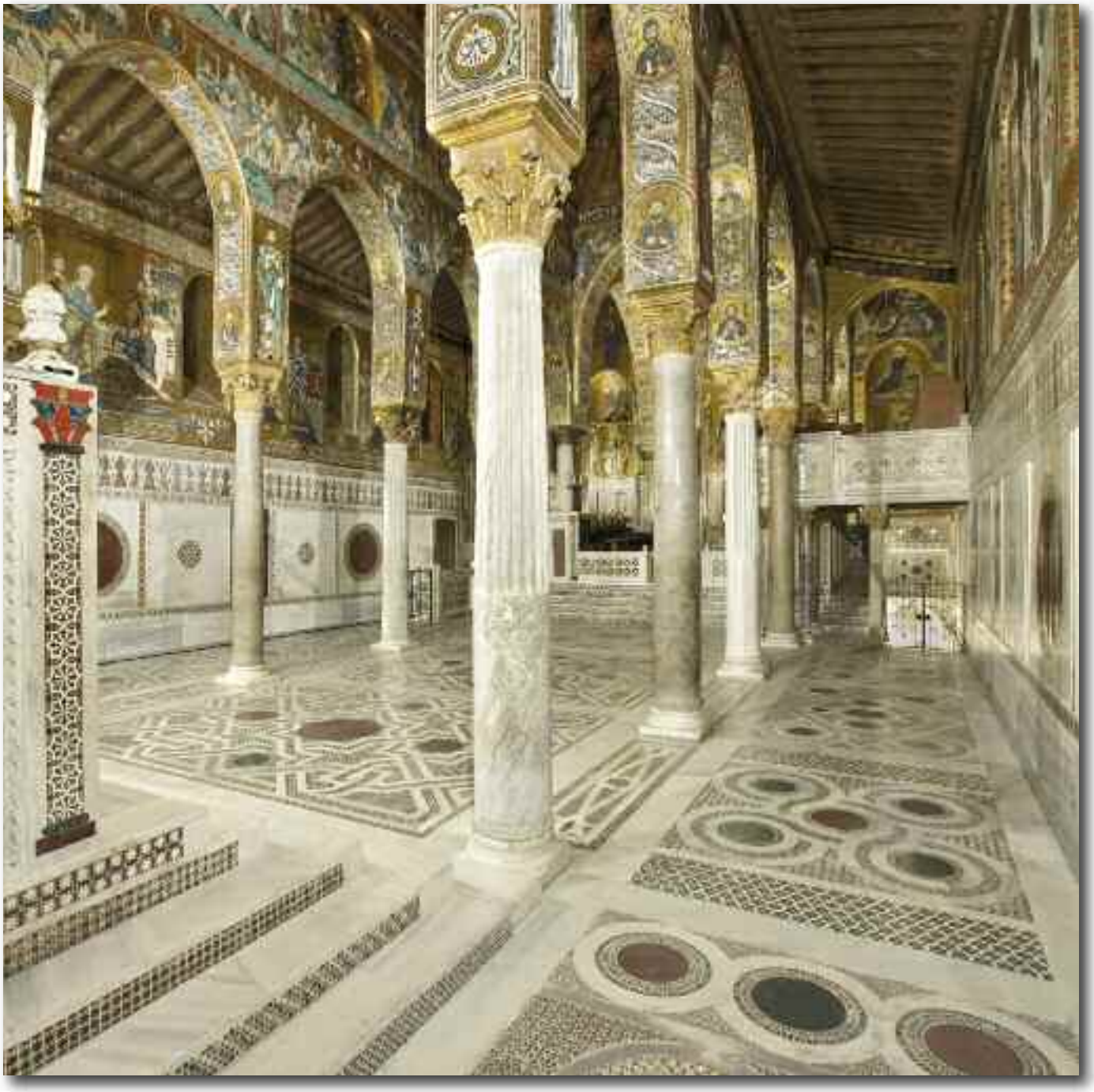


della stessa unità compositiva, anche per la scelta di un elevato soprassesto delle arcate sulle colonne della navata centrale. In definitiva è anche alle colonne, non solo delle tre navate, ma delle absidi e del portico d'ingresso, che è affidato il messaggio di aderenza alla tradizione paleocristiana, quale espressa dalla Chiesa di Roma, ma è proprio dalla loro disposizione attenta ai colori delle pietre, dall'attenzione all'uso programmatico del corinzio e dalla scelta esclusiva di fusti di porfido nell'abside centrale che si rivela la concezione del potere regio in rapporto a quello papale.

A proposito delle officine e degli stili presenti nei diversi gruppi

in cui sono divisibili i capitelli della Cappella Palatina, si pone il problema non solo di definirne la cronologia, se come pare i gruppi non sono del tutto contemporanei o comunque prodotti simultaneamente, ma anche di comprendere la matrice delle istanze di diversa origine in essi presenti.
Possiamo senz'altro parlare di un'istanza classicistica derivante dal patrimonio decorativo del pieno periodo imperiale romano (I - II secolo d.C.) e di un'istanza bizantineggiante, ma non nel senso di un influsso diretto o di imitazione pedissequa di modelli romano-imperiali o bizantini, bensì di componenti che hanno contribuito a definire il modo con cui si esprimevano officine che avevano fatto proprie esperienze classicistiche di diversa origine.

Si ritiene che con l'acquisizione della dignità regia da parte di Ruggero II sia avvenuto un più deciso cambiamento nella decorazione architettonica.
In effetti, se ancora nel Duomo di Catania, costruito tra il 1078 e il 1094, nel periodo di Ruggero I, dominano i capitelli di reimpiego, come è ancora visibile nella zona presbiteriale, è durante gli anni del suo successore che diviene palese l'arrivo in Sicilia di maestranze dalla penisola, forse dalla Puglia o dalla



Campania, che già nei capitelli del Duomo di Cefalù, fondato nel 1131, hanno introdotto forme del Romanico dell'Italia del sud. È in tal modo che spieghiamo il precoce formarsi di un linguaggio siculo-normanno ben distinto, nella decorazione architettonica in marmo, da quello che si era formato nel periodo della dominazione araba. Ma i capitelli medievali della Cappella Palatina permettono forse di precisare meglio l'origine delle varie componenti culturali provenienti dalla penisola, che vanno a definire l'arte decorativa siculo-normanna.
In effetti i capitelli corinzi citati della Martorana e della Palatina, diciamo di tradizione romano-imperiale, non sembrerebbero opera di scultori formatisi in base a una lunga tradizione praticata in ambiente siculo-normanno, perché richiamano troppo modi di recupero dell'antico dell'Italia romanica già dell'XI secolo: di nuovo si deve pensare a componenti delle of-

ficine normanne formatesi in ambiente romano o del ducato normanno dell'Italia meridionale (basti considerare l'esperienza che avevano accumulato i decoratori dei marmi del Duomo di Salerno eretto da Roberto il Guiscardo) e ci si chiede se insieme ai carichi di tronconi di porfido rosso e verde per le rotae pavimentali, affluiti quasi certamente da Roma, non siano venute anche maestranze o singoli scultori che hanno scolpito insieme alle officine locali questi capitelli. Insomma la presenza di scultori itineranti in Sicilia si pone alla stessa stregua delle maestranze persiane o egiziane, che insieme alle officine locali avrebbero lavorato alla Cappella Palatina per i soffitti lignei, che si è affermato trattarsi delle stesse itineranti che sono chiamate a Costantinopoli e anche in Spagna: è per questo che si può ugualmente pensare a scultori, pugliesi, campani e anche romani, che lavorano in Italia meridionale e Sicilia insieme

alle officine locali, anche se vi è un momento nella scultura decorativa, come anche in altri campi, in cui si forma uno stile comune che riassume e supera tutte le esperienze alla base della sua formazione.
Possiamo situare il momento di tale superamento negli anni tra Ruggero II e Guglielmo I quando viene raggiunta quella maturità stilistica che permette di racchiudere le espressioni decorative architettoniche del periodo sotto la formula di arte siculo-normanna.
Infine possiamo concludere ribadendo che la scelta di colonne di reimpiego e di capitelli corinzi che imitavano le forme antiche riflette quell'esigenza di "echi aulici" (Gandolfo), che caratterizza l'arte normanna. Ma proprio per realizzare tale aspirazione viene a determinarsi un'attività scultorea autonoma dai modelli romani o bizantini, rivissuti in funzione della propaganda e della autorappresentazione della nuova monarchia.

Tratto da Mirabilia Italiæ.
La Cappella Palatina a Palermo
I marmi architettonici della Cappella Palatina
di Patrizio Pensabene

FONDAZIONE
FEDERICO II

Complesso Monumentale Palazzo Reale

COMUNE DI MODICA
VI SETTORE
AVVISO DI GARA

Si dà avviso che il giorno 22 SETTEMBRE 2011, ore 11 e seguenti, sarà celebrata la gara con procedura aperta per il conferimento in appalto del servizio di vigilanza e controllo da eseguire presso il Palazzo di Giustizia per la durata di mesi dodici, periodo 18 ottobre 2011 – 17 ottobre 2012, CIG 3025226F74, importo a base d'asta € 279.737,55, oltre IVA e comprensivo di € 1.050,00 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, per l'espletamento di n. 12.189 ore di servizio. Le offerte devono pervenire entro le ore 13:00 del 20 SETTEMBRE 2011 presso la sede municipale di Piazza Principe di Napoli. È richiesta l'iscrizione alla C.C.I.A.A. per la categoria "servizi di vigilanza" ed il possesso della autorizzazione prefettizia valida per svolgere il servizio nel territorio della Provincia di Ragusa. Il bando integrale e la documentazione di gara è consultabile sul sito www.comune.modica.gov.it. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 2011/S 140 – 233009 del 23 luglio 2011. Per ulteriori informazioni sul servizio contattare il VI Settore (Via Resistenza Partigiana, ex Palazzo Azasi, 97015 Modica (Rg). Tel. 0039 0932759822, fax 0039 0932759802, e-mail "settore.sesto@comune.modica.rg.it".

Il Dirigente
Ing. Francesco Paolino

CITTÀ DI SIRACUSA – UREGA SEZ. PROV.LE DI SIRACUSA

Si rende noto che il giorno 31.08.2011 alle ore 09,30 sarà esperita l'Asta Pubblica per l'Affidamento dei Lavori di Ricostruzione dell'Edificio Scolastico sito in Siracusa Via Calatabiano – Stralcio Funzionale **CUP B38G06000220005 – CIG 1360668ABE**
Scadenza Presentazione offerta entro ore 13.00 del giorno 25.08.2011.
Esperimento Gara UREGA Via delle Carceri Vecchie n. 36 - Siracusa.
Pubblico Incanto ai sensi della L.N. 109/94 coordinata con L.R. n. 7/2002 e s.m.i., L.R. n.16 del 3 agosto 2010 – D.Lg.vo n. 70/2011.
Importo a base d'asta € 2.957.110,60 di cui € 123.655,00 per oneri di sicurezza.
Categoria Prevalente OG 1 Classifica IV – Categoria OS 30 Classifica II Scorporabile Subappaltabile.
Finanziamento: Fondi Deliberazione CIPE n. 143/2006 e Bilancio Comunale.
Gli atti sono visionabili presso la Divisione Gare Piazza Adda n. 9 - 96100 Siracusa nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.30 GURS n. 29 del 22.07.2011.

Il Capo Settore
Dott.ssa Loredana Caligiore

COMUNE DI CASTELVETRANO

È indetto per il giorno 29 Settembre 2011 alle ore 9,00 presso UREGA Viale Regina Elena n. 48 Trapani Pubblico Incanto per l'affidamento dei lavori di "Restauro e riuso dell'ex Convento San Francesco di Paola. Completamento e funzionalizzazione con biblioteca mediatica".
Importo a base d'asta € 2.800.000,00.
Oneri per la sicurezza € 56.000,00.
Offerta entro le ore 13,00 del 27 Settembre 2011 al seguente indirizzo: UREGA Viale Regina Elena n. 48 Trapani.
Bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune di Castelvetrano www.comune.castelvetrano.tp.it

Il Dirigente del III Settore
Dott. Ing. Giuseppe Taddeo

COMUNE DI CASTELVETRANO

È indetto per il giorno 1 Settembre 2011 alle ore 9,00 presso UREGA Viale Regina Elena n. 48 Trapani Pubblico Incanto per l'affidamento dei lavori di "Opere infrastrutturali di riqualificazione a Marinella di Selinunte. Progetto per la realizzazione di parcheggio riqualificazione area verde, impianto di corpi illuminanti a basso consumo energetico, basso inquinamento luminoso e dotato di dispositivi di autoproduzione da fonti rinnovabili".
Importo a base d'asta € 3.290.809,31.
Oneri per la sicurezza € 102.704,79.
Offerta entro le ore 13,00 del 30 Agosto 2011 al seguente indirizzo: UREGA Viale Regina Elena n. 48 Trapani.
Bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune di Castelvetrano www.comune.castelvetrano.tp.it

Il Dirigente del III Settore
Dott. Ing. Giuseppe Taddeo

CITTÀ DI BAGHERIA
ESTRATTO BANDO DI GARA

Sopraelevazione e ampliamento per rifunzionalizzazione della scuola elementare Puglisi. Codice CIG 3077735344.
Importo complessivo dei lavori € 2.462.149,19 – Categoria prevalente OG1 (classifica IV). La documentazione è visibile presso il Settore IV LL.PP., Piazza Indipendenza 1° piano – Bagheria. Il Bando integrale è, altesì, pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet: www.comune.bagheria.pa.it – Scadenza presentazione offerte ore: 09.00 del giorno 07 Settembre 2011 presso UREGA, via Camillo Camilliani n.87 CAP 90145 Palermo – La gara sarà espletata il 14.09.2011 alle ore 09,00.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Piera Alba Cuffaro

PROVINCIA REGIONALE
DI SIRACUSA

Si comunica che il 08/08/2011 è stato inviato, alla GUUE/S e all'Albo pretorio online della Provincia Regionale di Siracusa, il posticipo della data di scadenza per la presentazione delle offerte relative al Bando di gara di pubblico incanto per l'affidamento, ai sensi del decreto legislativo n. 163/06 e s.m.i., dell'appalto dei servizi e di fornitura dei vettori energetici, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti elettrici di MT e BT, di pubblica illuminazione, termici, di climatizzazione E/I, elevatori, di sicurezza, antincendio, reflui, idrici e di gestione globale integrata ventennale mediante tecniche di efficientamento energetico e/o di ottimizzazione dei consumi negli edifici patrimoniali e scolastici di proprietà e/o di pertinenza dell'Ente. I.B.A.: € 8.526.570,96 compresi o.s.
CIG: 1612321161; CUP: E59E11000160003.
Data posticipata presentazione domanda ed offerte: entro le ore 13,00 del 08/11/2011.
Informazioni possono richiedersi al IV Settore - via Necropoli del Fusco, 7 - 96100 SIRACUSA oppure all'indirizzo Email: angelo.dipace@pec.provincia.siracusa.it. Le nuove scadenze sono scaricabili dal sito web della Provincia Regionale di Siracusa all'indirizzo www.provincia.siracusa.it nella sezione "appalti e bandi".

Il Dirigente del IV Settore
Ing. Angelo di Pace

UREGA SEZIONE PROVINCIALE DI PALERMO
COMUNE DI MARINEO (PA)
CORSO DEI MILLE, 127 - 90035 MARINEO (PA)
TEL. 091/8725193, FAX. 091/8727445

Si dà avviso che giorno 7/09/2011, alle ore 9.00, presso U.R.E.G.A. - via Camillo Camilliani n. 87 – 90145 PALERMO, sarà esperita gara per l'affidamento dei lavori "consolidamento dell'abitato compreso tra la via Arnone a Tramontana e la via Roma", per un importo complessivo € 1.643.596,96 di cui € 1.581.490,15 soggetti a ribasso d'asta ed € 62.106,81 per oneri sulla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Per la partecipazione alla gara è richiesta attestazione SOA per la qualificazione nella categoria OS21, classifica IV. Il termine ultimo per la presentazione delle offerte, da far pervenire all'U.R.E.G.A. - Sezione di Palermo, è fissato alle ore 13.00 del 2/09/2011. Gli elaborati di gara e di progetto sono visibili presso l'Ufficio Tecnico comunale nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00. É possibile acquistarne una copia previo versamento di € 30,00. Il bando di gara ed il disciplinare sono, altresì disponibili sul sito internet: www.comune.marineo.pa.it
Il bando di gara e gli avvisi di gara sono pubblicati sul sito dell'Osservatorio Reg. LL/PP: www.osservatorio.lavoripu.sicilia.it. R.U.P.: Arch. Salvatore Arnone – R.A.G.: Sig. Emanuele Amodeo (U.R.E.G.A. - Sezione Palermo).

Il R.U.P.:
Arch. Salvatore Arnone

SERVIZI ED UFFICI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Segretariato Generale

Segretario Generale
Giovanni Tomasello

Gabinetto e segreteria particolare

Segretario Generale Aggiunto
Paolo Modica De Mohac
Uffici
Cerimoniale

Area Legislativa

Vice Segretario Generale
Salvatore Di Gregorio
Uffici
Ufficio coordinam. e programmaz.

Servizio delle Commissioni

Direttore
Sebastiano Di Bella
Uffici
I Commissione Permanente
II Commissione Permanente
Segreteria della III Commissione
Segreteria della IV Commissione
Segreteria della V Commissione
Segreteria della VI Commissione permanente
Ufficio attività legisl. e qualità atti

Servizio Lavori d'Aula

Direttore
Mario Di Piazza
Uffici
Segreteria e regolamento
Ufficio resoconti

Servizio Biblioteca e archivio storico

Direttore
Antonio Purpura
Uffici
Ufficio raccolte bibliog. e documentaz.
Archivio storico

Servizio Studi e affari europei

Direttore
Laura Salamone
Uffici
Supporto in materia Istituz. e Aff. Soc.
Supp in materia di attività produttive

Servizio del Bilancio

Direttore
Francesco Ajello
Uffici
Ufficio bilancio

Area Amministrativa

Servizio di Ragioneria

Direttore
Domenico Cuccia
Uffici
Ufficio Bilancio dell'Assemblea
Ufficio Amministraz. deputati e personale

Servizio del Personale

Direttore
Silvana Tuccio
Uffici
Ufficio trattamento giuridico ed econ.
Ufficio amministraz., valutaz. e formaz.

Servizio Informatica

Direttore
Gaetano Savona
Uffici
Ufficio Informatica

Servizio Questura e Provveditorato

Direttore
Eugenio Consoli
Uffici
Ufficio patrimonio e tecnico
Ufficio economato, contratti
Ufficio di Questura

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura
COMMISSIONI PARLAMENTARI

LEGISLATIVE

I - AFFARI ISTITUZIONALI

Vice Presidente
Antonino Di Guardo

Vice Presidente
Vincenzo Vinciullo

Segretario
Salvatore Cordaro

Componenti
Giuseppe Gilberto Arena, Alessandro Aricò, Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giovanni Greco, Baldassare Gucciardi, Raimondo Luigi Bruno Maira, Francesco Musotto, Calogero Arturo Speziale, Raimondo Giuseppe Torregrossa.

II - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

Presidente
Riccardo Savona

Vice Presidente
Antonino D'Asero

Vice Presidente
Michele Galvagno

Segretario
Nicola D'Agostino

Componenti
Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Antonino Dina, Santi Formica, Edoardo Leanza, Innocenzo Leontini, Giuseppe Lupo, Giovanni Panepinto, Salvatore Domenico Pogliese, Guglielmo Scammacca Della Bruca.

III - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Presidente
Salvino Caputo

Vice Presidente
Giuseppe Apprendi

Vice Presidente
Paolo Colianni

Segretario
Antonino Scilla

Componenti
Giulia Adamo, Antonino Bosco, Roberto Corona, Michele Donato Donegani, Giuseppe Federico, Carmelo Incardona, Vincenzo Marinello, Camillo Oddo, Orazio Ragusa Salvino Pantuso.

IV - AMBIENTE E TERRITORIO

Presidente
Fabio Maria Mancuso

Vice Presidente
Roberto Ammatuna

Vice Presidente
Carmelo Currenti

Componenti
Giuseppe Gilberto Arena, Mario Bonomo, Giuseppe Buzzanca, Maria Anna Caronia, Salvatore Cascio, Davide Faraone, Francesco Mineo, Raffaele Giuseppe Nicotra, Concetta Raia, Salvatore Termine.

V - CULTURA FORMAZIONE E LAVORO

Vice Presidente
Salvatore Lentini

Vice Presidente
Filippo Panarello

Segretario
Antonino Dina

Componenti
Antonio Angelo Beninati, Alberto Campagna, Maria Anna Caronia, Carmelo Currenti, Marco Lucio Forzese, Ignazio Marinese, Bruno Marziano, Bernardo Mattarella, Giuseppe Picciolo, Francesco Rinaldi, Gianbattista Bufardeci.

VI SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Presidente
Giuseppe Laccoto

Vice Presidente
Giuseppe Lo Giudice

Vice Presidente
Marco Falcone

Segretario
Vincenzo Vinciullo

Componenti
Francesco Calanducci, Salvatore Cascio, Paolo Colianni, Roberto De Benedictis, Giuseppe Digiacomo, Massimo Ferrara, Cataldo Fiorenza, Marco Lucio Forzese, Giuseppe Limoli, Francesco Scoma, Roberto Corona.

ESAME DELLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Presidente
Francesco Musotto

Vice Presidente
Antonino Bosco

Vice Presidente
Bruno Marziano

Segretario
Marco Lucio Forzese

Componenti
Alessandro Aricò, Mario Bonomo, Giovanni Cristaudo, Massimo Ferrara, Giuseppe Gennuso, Giovanni Greco, Raffaele Giuseppe Nicotra, Salvatore Termine.

PERMANENTI NON LEGISLATIVE

REGOLAMENTO

Presidente
Francesco Cascio

Componenti
Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Innocenzo Leontini, Raimondo Luigi Bruno Maira, Salvatore Domenico Pogliese, Calogero Arturo Speziale.

VERIFICA DEI POTERI

Presidente
Francesco Cascio

Vice Presidente
Giuseppe Gilberto Arena

Vice Presidente
Salvatore Termine

Segretario
Alberto Campagna

Componenti
Antonino D'Asero, Salvatore Giuffrida, Baldassare Gucciardi, Giuseppe Laccoto, Raimondo Luigi Bruno Maira, Filippo Panarello, Vincenzo Vinciullo.

VIGILANZA SULLA BIBLIOTECA

Componenti
Giuseppe Apprendi, Antonino Bosco, Innocenzo Leontini.

SPECIALI

D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Presidente
Calogero Arturo Speziale

Vice Presidente
Cataldo Fiorenza

Vice Presidente
Raimondo Luigi Bruno Maira

Vice Presidente
Livio Marrocco

Segretario
Roberto Corona

Componenti
Giulia Adamo, Salvino Caputo, Francesco Calanducci, Salvatore Cordaro, Nicola D'Agostino, Vincenzo Marinello, Raffaele Giuseppe Nicotra, Giuseppe Picciolo, Concetta Raia.

REVISIONE E ATTUAZIONE DELLO STATUTO DELLA REGIONE

Presidente
Alessandro Aricò

Vice Presidente
Giovanni Barbagallo

Vice Presidente
Salvatore Cascio

Segretario
Franco Mineo

Componenti
Giovanni Ardizzone, Francesco Calanducci, Maria Anna Caronia, Giuseppe Digiacomo, Michele Donato Donegani, Davide Faraone, Giuseppe Limoli, Livio Marrocco, Guglielmo Scammacca Della Brusca.

COMITATO PER LA QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE

Presidente
Orazio Ragusa

Vice Presidente
Ignazio Marinese

Vice Presidente
Giovanni Panepinto

Segretario
Giovanni Greco

Componenti
Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Salvatore Lentini, Giuseppe Lupo, Vincenzo Vinciullo.

Consiglio di Presidenza

Presidente
Francesco Cascio

Vice Presidenti
Santi Formica (vicario)
Camillo Oddo

Presidente Collegio Deputati Questori
Giovanni Ardizzone

Deputati Questori
Paolo Ruggirello
Baldassare Gucciardi

Deputati Segretari
Edoardo Leanza
Giuseppe Gennuso

57° Governo della Regione

Presidente
Raffaele Lombardo

Assessori

Marco Venturi
Attività Produttive

Sebastiano Missineo
Beni Culturali e Identità Siciliana

Gaetano Armao
Economia

Giosuè Marino
Energia e Servizi di Pubblica Utilità

Andrea Piraino
Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Caterina Chinnici
Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Pier Carmelo Russo
Infrastrutture e Mobilità

Mario Centorrino
Istruzione e Formazione Professionale

Elio D'Antrassi
Risorse Agricole e Alimentari

Massimo Russo
Salute

Calogero Gianmaria Sparma
Territorio e Ambiente

Daniele Tranchida
Turismo, Sport e Spettacolo

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura - deputati per gruppo parlamentare

POPOLO DELLA LIBERTÀ (19)

Presidente Leontini Innocenzo (Rg)
Vicepresidente Pogliese Salvatore (Ct)
Beninati Antonino (Me)
Bosco Antonino (Ag)
Buzzanca Giuseppe (Me)
Campagna Alberto (Pa)
Caputo Salvatore (Pa)
Cascio Francesco (Pa)
Corona Roberto (Me)
D'Asero Antonino (Ct)
Falcone Marco (Ct)
Formica Santi (Me)
Leanza Edoardo (En)
Limoli Giuseppe (Ct)
Mancuso Fabio (Ct)
Marinese Ignazio (Pa)
Scoma Francesco (Pa)
Torregrossa Raimondo (Cl)
Vinciullo Vincenzo (Sr)

FUTURO E LIBERTÀ PER L'ITALIA – SICILIA (4)

Presidente Marrocco Livio (Tp)
Aricò Alessandro (Pa)
Currenti Carmelo (Me)
Gentile Luigi (Ag)

ALLEATI PER LA SICILIA (6)

Presidente Cappadona Nunzio (Sr)
Vice presidente Greco Giovanni (Pa)
Bonomo Mario (Sr)
Cristaudo Giovanni (Ct)
Lo Giudice Giuseppe (Tp)
Savona Riccardo (Pa)

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIE (12)

Presidente Musotto Francesco (Pa)
Vicepresidente D'Agostino Nicola (Ct)
Arena Giuseppe (Ct)
Calanducci Francesco (Ct)
Colianni Paolo (En)
Di Mauro Giovanni (Ag)
Federico Giuseppe (Cl)
Gennuso Giuseppe (Sr)
Leanza Nicola (Ct)
Lombardo Raffaele (Ct)
Ruggirello Paolo (Tp)
Sulsenti Giuseppe (Rg)

FORZA DEL SUD (5)

Presidente Bufardeci Giambattista (Sr)
Vice presidente Mineo Francesco (Pa)
Cimino Michele (Ag)
Incardona Carmelo (Rg)
Scilla Antonino (Tp)

I POPOLARI DI ITALIA DOMANI (6)

Presidente Maira Raimondo (Cl)
Vice presidente Cordaro Salvatore (Pa)
Caronia Maria Anna (Pa)
Cascio Salvatore (Ag)
Catalano Santo (Me)
Dina Antonino (Pa)

MISTO (4)

Presidente Fiorenza Cataldo (Ct)
De Luca Cateno (Me)
Scammacca Della Bruca Guglielmo (Ct)
Vitrano Gaspare (Pa) (Richiesta d'adesione)

PARTITO DEMOCRATICO (26)

Presidente Cracolici Antonino (Pa)
Vicepresidente De Benedictis Roberto (Sr)
Ammatuna Roberto (Rg)
Apprendi Giuseppe (Pa)
Barbagallo Giovanni (Ct)
Di Benedetto Giacomo (Ag)
Di Guardo Antonino (Ct)
Digiacomo Giuseppe (Rg)
Donegani Michele (Cl)
Faraone Davide (Pa)
Ferrara Massimo (Tp)
Galvagno Elio (En)
Gucciardi Baldassare (Tp)
Laccoto Giuseppe (Me)
Lupo Giuseppe (Pa)
Marinello Vincenzo (Ag)
Marziano Bruno (Sr)
Mattarella Bernardo (Pa)
Oddo Camillo (Tp)
Panarello Filippo (Me)
Panepinto Giovanni (Ag)
Picciolo Giuseppe (Me)
Raia Concetta (Ct)
Rinaldi Francesco (Me)
Speziale Calogero (Cl)
Termine Salvatore (En)

UNIONE DI CENTRO (8)

Presidente Adamo Giulia (Tp)
Vicepresidente Forzese Marco (Ct)
Ardizzone Giovanni (Me)
Giuffrida Salvatore (Ct)
Lentini Salvatore (Pa)
Nicotra Raffaele (Ct)
Parlavecchio Mario (Pa)
Ragusa Orazio (Rg)

Christo e Jeanne-Claude

Opere nella Collezione Würth

Palazzo Reale, Palermo

8.7.2011 – 8.1.2012

Lun. – Sab.: 8.30 – 17.40
Dom. e Festivi: 8.30 – 13.00

ARS

FONDAZIONE FEDERICO II

WÜRTH GROUP